

## La storia di Brian in *Mysterious Skin*

Italo Spada

Comitato cinematografico dei ragazzi

Quella dei ragazzi è una pelle misteriosa e, del mistero, ha la sacralità e l'impene-trabilità. Per questo non si riesce mai a comprenderla in pieno e a fare completamente luce nei suoi angoli più oscuri. Gregg Araki, regista giapponese naturalizzato in California e già noto per avere presentato a Venezia nel 1995 *The Doom Generation*, scava in *Mysterious Skin* sotto la pelle di Brian Lackey il quale, quando aveva otto anni, è rimasto vittima di un allenatore di baseball pedofilo. Di quella violenza subita in tenera età Brian non ricorda più nulla; l'unica cosa che non riesce a dimenticare è collegata a uno strano risveglio che è diventato l'incubo della sua esistenza. Tutto ha inizio la mattina in cui, senza sapere come e perché, egli si ritrova nella cantina di casa con il naso sanguinante. Alla sorella che lo scopre per prima, alla madre che gli rivolge inutilmente delle domande e al padre che non dà alcun peso all'accaduto, Brian non racconta nulla, ma da quel giorno la sua vita cambia radicalmente: comincia ad avere paura del buio, fa la pipì a letto, è in preda a terribili angosce. Per anni ha sepolto tutto dentro di sé, addossando infantilmente la colpa agli alieni piombati su di lui da altri pianeti, ma ora che ha compiuto 18 anni è seriamente intenzionato a scoprire la verità. Qualcosa gli suggerisce di mettersi alla ricerca di Neil McCormick, suo compagno nella squadra di baseball. A suo avviso Neil è l'unica persona che potrebbe essergli d'aiuto. Ma Neil ha lasciato la cittadina d'origine e dal Kansas s'è trasferito a New York. Anche lui come Brian è legato, in qualche modo, ai suoi otto anni. Cosciente e compiacente delle attenzioni che da piccolo gli riservava l'allenatore, è andato alla ricerca di affetto sostituendosi con furore autodistruttivo. Da Neil, Brian saprà la verità e rivivrà il raggio dell'allenatore pedofilo, il ruolo di complice che l'amico ha avuto, il trauma della violenza subita. La storia è tratta dal fortunato romanzo

omonimo di Scott Heim, ma Gregg Araki la inquadra filmicamente servendosi degli occhi di un bambino come di una telecamera incorporata. L'uso della soggettiva, in questo caso, ha una sua precisa valenza. Intende, infatti, farci uscire dai nostri personalismi per indurci a capire meglio ciò che altri vivono, coinvolgerci emotivamente e portandoci a compiere lo stesso percorso esistenziale dei due protagonisti. E cosa vivono i due protagonisti? L'ossessione della verità. C'è qualcosa di misterioso nella loro pelle che li induce a compiere un doloroso percorso alla ricerca di ciò che è accaduto. In tal senso, Brian e Neil sono meno diversi tra di loro di quanto possano apparire. Brian non sa e vuole sapere; Neil sa e vuole capire. Alla fine del film i due si abbracciano e si ha la sensazione che tra la vittima e il complice del suo violentatore fluisca una reciproca pietà. All'uscita nelle sale, la critica non ha mancato di sottolineare che il film, sviluppandosi sulle vite parallele dei due ragazzi e su due piani temporali, si presenta come due facce della stessa medaglia. È stato dato risalto anche all'uso della voce narrante, al montaggio e alla straordinaria colonna sonora realizzata dal mito della musica *ambient*, Harold Budd e da Robin Guthrie, *sound architect* dei Cocteau Twins.

Tutto vero, indubbiamente. Ma c'è qualcosa di più interessante che, anche se a distanza di tempo, induce a ripescare questo film dal mercato *home video* nel quale è stato frettolosamente relegato; ed è il coraggio di Gregg Araki nell'aver trattato un argomento tabù come quello della pedofilia. "Parlare di pedofilia negli Stati Uniti è diventato oramai quasi naturale", dice il regista, "vige l'indifferenza. Se durante una cena dici «sai, da piccolo sono stato violentato» è facile che ti rispondano «Oh, ma è terribile!, mi passi il sale, per favore?»".

E in Italia? Ogni tanto vengono fuori storie raccapriccianti, scandali che vedono

coinvolte persone insospettabili, siti internet per pedofili, viaggi organizzati in Paesi dove la fame induce le ragazzine a prostituirsi, ma si tratta per lo più di notizie di cronaca. Il cinema, bloccato più dal pudore che dal tabù, se n'è interessato raramente e come argomento aggiunto. Si pensi, per esempio, a *Certi bambini* dei fratelli Frazzi dove la pedofilia passava in secondo piano rispetto alla camorra che recluta la sua manovalanza tra i ragazzini del napoletano. Eppure non sarebbe fuori luogo trattare anche questo scomodo argomento e suscitare dibattiti, smuovere l'opinione pubblica per farla passare dal semplice turbamento alla comprensione dello stato d'animo di chi questa violenza l'ha subita sulla sua pelle. "Il bambino ha diritto a tutto il rispetto", scriveva Giovenale in un'epoca di efebi. Era il II secolo dopo Cristo e il poeta latino denunciava già con il crudo realismo delle sue *Satire* i vizi di una società corrotta. Siamo nel XXI secolo e, per certa gente, non sembra che le cose siano cambiate di molto. Probabilmente quello che disturba veramente i benpensanti è l'obbligo di riflettere su un tema ambiguo e complesso che non è facilmente e sbrigativamente liquidabile mettendo alla gogna il pedofilo di turno. Non so se anche in Italia qualcuno, sentendo durante una cena la confessione di un amico che da piccolo ha subito una violenza, risponderebbe con la stessa indifferenza dei commensali denunciati da Araki; ma se dovesse succedere, non sarebbe male passargli veramente il sale e consigliargli di metterne un bel po' in zucca. ♦

*Mysterious Skin*

Regia: Gregg Araki

Con: Joseph Gordon-Levitt, Zane Huett, Mary Lynn Rajskub, Chase Ellison, Lisa Long  
USA, 2004; durata: 99'

► Sullo stesso argomento del film, nel 2003 è stata pubblicata dal gruppo italiano "Gemelli Diversi" una canzone dal titolo "Mary" che ha avuto tra gli adolescenti, cui normalmente sono destinate le canzoni di questo gruppo, un grande successo, rimanendo in testa alle hits delle canzoni più ascoltate per varie settimane. Merito di chi ha affrontato con un linguaggio testuale e musicale conforme al loro, un tema su cui gli adolescenti si sono rivelati interessati e sensibili; un tema su cui non trovano molti spazi di dibattito. (M.F.S.)

Per corrispondenza:

Italo Spada

e-mail: [italospada@libero.it](mailto:italospada@libero.it)